Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Martedì, 21 marzo** — **Numero 67**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla " Gazzetta ufficiale ,, e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

AVVISO

Per gli effetti di cui all'articolo 22 del R. decreto 11 giugno 1908, n. 525, si fa noto a tutti gli uffici ammessi alla gratuita distribuzione degli atti del Governo in foglio sciolto, che la Direzione della Casa penale (Tipografia delle Mantellate) in Roma, ha ora terminata la spedizione degli atti in foglio sciolto dal n. 1 al n. 100 del 1916, meno i numeri 29 — 30 — 31 — 32 — 33 — 37 — 42 — 44 — 45 — 46 — 47 — 49 — 51 — 74 — 75 — 76 — 77 — 78 — 84 — 88 — 89 — 94 e 95, che non si distribuiscono in fogli sciolti, ma vengono soltanto inseriti in sunto nella Raccolta ufficiale a volumi.

Gli eventuali reclami per il mancato ricevimento degli atti medesimi dovranno avanzarsi entro il termine di un mese dalla pubblicazione del presente avviso.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ERRATA-CORRIGE.

Nel decreto Luogotenenziale 31 dicembre 1915, n. 1972, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'11 febbraio 1916, n. 34, per inesattezza della copia trasmessa dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, al capoverso dell'unico articolo si legge: « Per ogni giornata di seduta è assegnato un gettone di presenza di lire *quindici* », mentre dovevasi dire « *dieci* », come qui si rettifica.

LEGGI E DECRETI

Il numero 308 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il Real decreto 1° aprile 1915, n. 426, da convertirsi in legge, col quale venne autorizzata la costruzione, fra l'altro, della ferrovia Vittorio Ponte nelle Alpi, e fu autorizzata altresì la spesa di L. 7.380.000, per far fronte agli impegni da assumere negli esercizi finanziari 1914-915 e 1915-916, per la costruzione delle ferrovie nel detto decreto indicate:

Visto il decreto Ministeriale 21 aprile 1915, numero 13646-4454, col quale fu assegnata per la costruzione della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi, la somma complessiva di L. 2.880.000;

Ritenuta la necessità di autorizzare ulteriori fondi per nuovi lavori da eseguire nei riguardi della detta ferrovia;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

In aggiunta alla somma di L. 7.380.000, di cui all'art. 5 del R. decreto 1° aprile 1915, n. 426, è autorizzata la ulteriore spesa di L. 35.000 per far fronte agli impegni da assumere, entro il corrente esercizio finanziario per la esecuzione di lavori a cura diretta dello Stato per la ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi.

Alla detta somma di L. 35.000 da assegnare con decreto del ministro del tesoro, in aggiunta a quella stanziata al capitolo 263 del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1915-916, sarà provveduto con i mezzi stabiliti dall'art. 3 della legge 23 dicembre 1906, n. 638, e successive.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CIUFFELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 299 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto il Nostro decreto 27 giugno 1915, n. 1081;

Inteso il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri e col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono approvate, a' termini dell'art. 4 del citato Nostro decreto 27 giugno 1915, n. 1081, le annesse tabelle *A*), *B*), *C*), *D*), viste, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti, degli abitati da aggiungere, a tutti gli effetti della legge 9 luglio 1908, n. 445 (titolo IV) a quelli indicati nella tabella *E*) allegata alla legge 31 marzo 1904, n. 140, nella tabella *G*) allegata alla legge 25 giugno 1906, n. 255, e nelle tabelle *D*) ed *E*) allegate alla legge 9 luglio 1908 predetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Tabella A.

Abitati che si aggiungono a quelli indicati nella tabella *E* allegata alla legge 31 marzo 1904, n. 140 (consolidamento di frane in Basilicata).

Latronico (frazione Calda) — Marsiconuovo — Savoia di Lucania — Trecchina.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il presidente del Consiglio dei ministri
ministro dell'interno
SALANDRA.
Il ministro del tesoro
CARCANO.
Il ministro dei lavori pubblici
CIUFFELLI.

Tabella B.

Abitati che si aggiungono a quelli indicati nella tabella *G* allegata alla legge 25 giugno 1906, n. 255 (consolidamento di frane in Calabria).

In provincia di Catanzaro: Joppolo — Pizzo — Soriano Calabro.

In provincia di Cosenza: Amendolara — Fagnano Castello — Lattarico — San Fili (frazione Bucita).
In provincia di Reggio Calabria: Benestare — Cardeto — Ciminà.
Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il presidente del Consiglio dei ministri ministro dell'interno
SALANDRA.
Il ministro del tesoro
CARCANO.
Il ministro dei lavori pubblici
CIUFFELLI.

Tabella **C.**

Abitati che si aggiungono a quelli indicati nella tabella *D* allegata alla legge 9 luglio 1908, numero 445 (consolidamento di frane nelle provincie del Regno escluse quelle di Basilicata e di Calabria).

In provincia di Aquila: Anversa — Balsorano — Petrella Salto (frazione Capradosso).
In provincia di Avellino: Ariano di Puglia — Calitri — Caposele.
In provincia di Benevento: Casalduni.
In provincia di Bologna; Castiglione dei Pepoli (frazione Baragazza)
In provincia di Cagliari: Desulo (frazione Issiria).
In provincia di Caltanissetta: Campofranco — Marianopoli — San Cataldo — Villarosa.
In provincia di Campobasso: Casacalenda — Forlì nel Sannio — San Massimo.
In provincia Caserta: Picinisco (frazione San Giuseppe) — Pontecorvo.
In provincia di Chieti: Altino — Atessa — Caramanico — Casoli — Castelfrentano — Civitella Messer Raimondo — Fara Filiorum Petri — Fara San Martino — Furci — Gissi — Rapino — Rocca Scalegna — Roio del Sangro — Scerni — Schiavi di Abruzzo — Serramonacesca — Torrebruna.
In provincia di Cuneo: Montanera — San Michele di Mondovì.
In provincia di Firenze: Premilcuore (frazione Corniolo).
In provincia di Foggia: Faeto — Sant'Agata di Puglia.
In provincia di Forlì: Predappio.
In provincia di Girgenti: Caltabellotta — Lucca Sicula.
In provincia di Grosseto: Roccalbegna (capoluogo e frazioni Cana e Vallerona) — Sorano (frazione San Giovanni delle Contee).
In provincia di Lucca: Barga (frazione Sommocolonia).
In provincia di Messina: Capri Leone — Letojanni Gallodoro (frazione Gallodoro) — Librizzi — Roccaflorita — Sant'Angelo di Brolo — San Fratello — San Piero Patti — San Teodoro — Venetico.
In provincia di Modena: Fanano (frazione Ospitale) — Pieve Pelago (frazione Sant'Andrea) — Riolunato
In provincia di Palermo: Aliminusa — Collesano (frazione Scillato) — Mezzojuso — Termini Imerese.
In provincia di Perugia: Collevecchio Sabino — Todi (capoluogo e frazione Pesciano) — Varco Sabino.
In provincia di Piacenza: Boccolo dei Tassi (frazione Faggio).
In provincia di Reggio Emilia: Viano (borgata Carbonaso).
In provincia di Roma: Anagni — Valmontone.
In provincia di Salerno: Sacco — San Gregorio Magno — Sessa Cilento (frazione Valle).
In provincia di Teramo: Arsita — Carpineto della Nora — Crognaleto (frazione Alvi) — Penna Sant'Andrea.
In provincia di Torino: Baio — Locana.
In provincia di Udine: Clauzetto.
Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il presidente del Consiglio dei ministri ministro dell'interno:
SALANDRA.
Il ministro del tesoro
CARCANO.
Il ministro dei lavori pubblici
CIUFFELLI.

Allegato **D.**

Abitati che si aggiungono a quelli indicati nella tabella *E* allegata alla legge 9 luglio 1908, n. 445 (trasferimento di abitati).

In provincia di Aquila: Balsorano — Fiamignano (frazioni Fontefreddo e Santa Lucia) — Pescorocchiano (frazioni Pace e Vallececa) — Scanno (frazione Frattura).
In provincia di Avellino: Caposele.
In provincia di Bologna: Castiglione dei Pepoli (frazione Baragazza) — Grizzana (frazione Monteacuto Ragazza).
In provincia di Campobasso: Caccavone — Forlì nel Sannio — Rionero Sannitico (frazioni Casabona, Le Vigne, Montalto e Vernali).
In provincia di Caserta: Villa Latina (frazione San Giuseppe).
In provincia di Grosseto: Roccastrada — Santa Fiora (capoluogo e frazione Bagnolo).
In provincia di Parma: Corniglio (frazioni Signatico e Vestana) — Fornovo di Taro (frazione Citerna) — Medesano (frazione Miano) — Pellegrino Parmense (frazione Metti).
In provincia di Pavia: Menconico (frazione Riva).
In provincia di Piacenza: Bettola (frazione Padri).
In provincia di Potenza: Latronico — Savoia di Lucania.
In provincia di Reggio Calabria: Caulonia (frazione Ursini).
In provincia di Salerno: San Gregorio Magno.
In provincia di Teramo: Castelli.
In provincia di Torino: Locana (borgata Gascheria).
In provincia di Udine: Tolmezzo (frazione Cazzaso).

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il presidente del Consiglio dei ministri ministro dell' interno
SALANDRA.
Il ministro del tesoro
CARCANO.
Il ministro dei lavori pubblici
CIUFFELLI.

Il numero* 305 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto il R. decreto n. 1390 in data 14 dicembre 1913 col quale al sommergibile da 700 tonnellate in corso di costruzione presso la F. I. A. T. San Giorgio, veniva imposto il nome di *Guglielmo Pacinotti*;
Sulla proposta del ministro della marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Il nome di *Guglielmo Pacinotti* è rettificato in quello di *Pacinotti.*
Con tale nome il sommergibile sarà inscritto nei quadri del naviglio da guerra dello Stato.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 12 marzo 1916.
TOMASO DI SAVOIA.
CORSI.
Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 307 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la legge 22 maggio 1915, n. 671, con la quale sono stati conferiti al Governo del Re poteri straordinari durante la guerra;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri della guerra e della marina, di concerto con tutti gli altri ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I militari riconosciuti idonei alle fatiche della guerra, appena ricevuta l'istruzione militare, debbono di regola essere assegnati ai reparti mobilitati della propria arma e specialità e non possono essere trattenuti presso i depositi se non quando i reparti mobilitati non ne facciano richiesta, nel qual caso i militari stessi dovranno far parte delle truppe di complemento.

La non idoneità alle fatiche della guerra deve essere, almeno trimestralmente, controllata mediante apposita visita da farsi da un ufficiale medico diverso da quello che eseguì la visita precedente.

Art. 2.

Le Commissioni locali incaricate di decidere sulle domande di esonerazioni temporanee dal prestare servizio effettivo sotto le armi, nei casi previsti dal decreto Luogotenenziale del 17 giugno 1915, n. 887, non debbono accordare le esonerazioni stesse, se prima non abbiano accertato la impossibilità per le aziende di provvedere al proprio funzionamento con persone non aventi obblighi di servizio militare.

Nel procedere a tale accertamento, le Commissioni terranno conto della urgenza del lavoro, della disponibilità della mano d'opera, della speciale competenza delle persone e della importanza del fine da raggiungere.

Art. 3.

Non sarà consentito il rinnovamento delle esonerazioni temporanee già concesse quando le aziende, avendone il modo, avessero trascurato di sostituire i propri personali con persone egualmente idonee e non aventi obblighi di servizio militare.

Le Commissioni locali comunicheranno ai sindaci dei principali centri industriali e commerciali compresi nella loro giurisdizione gli elenchi numerici delle qualifiche di impiego o di mestiere rivestite dagli esonerati. I sindaci pubblicheranno tali elenchi all'albo pretorio del Comune, con invito ai cittadini che non abbiano obblighi di servizio militare e che si ritengano in grado di sostituire coloro che fruiscono della esonerazione, a farne domanda.

Tali domande saranno trasmesse alle Commissioni agli effetti del presente articolo.

Art. 4.

Chiunque, con abuso di autorità, con false attestazioni o con altri mezzi fraudolenti, procura indebitamente ad un militare, idoneo alle fatiche della guerra, l'assegnazione a un deposito, o comunque la non assegnazione ai reparti mobilitati della sua arma e specialità, è punito, qualora il fatto non costituisca ipotesi di reato più grave, con la reclusione da tre mesi a due anni, e con la multa da lire cinquecento a duemila. La reclusione non è inferiore ad un anno, se il colpevole è pubblico ufficiale, medico o chirurgo o altro ufficiale di sanità.

Art. 5.

Il militare che, con alcuno dei mezzi indicati nell'articolo precedente, ottiene indebitamente di essere assegnato a un deposito, o comunque di non essere assegnato ai reparti mobilitati della sua arma e specialità, è punito, qualora il fatto non costituisca ipotesi di reato più grave, con la reclusione da due mesi ad un anno, e con la multa da lire trecento a mille.

Art. 6.

L'indebita assegnazione di un militare costituisce reato di competenza dei tribunali militari, anche nei casi in cui il mezzo usato per procurarla o per ottenerla costituisca ipotesi preveduta nella legge penale comune.

Art. 7.

Nelle assunzioni del personale avventizio consentite dagli articoli 2, 3, 4 e 5 del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625, convertito nella legge 21 dicembre 1915, n. 1774, saranno preferiti, previo accertamento delle rispettive attitudini, i funzionari e agenti pensionati, i militari mutilati o riformati durante la guerra e le persone non aventi obblighi di servizio militare.

Quando si tratti di impieghi ai quali possono essere assunte donne, saranno preferite le mogli, madri, figlie e sorelle di militari morti o feriti durante la guerra, purchè abbiano i necessari requisiti.

Tali preferenze dovranno osservarsi anche nelle assunzioni che siano fatte dalle Amministrazioni delle provincie o dei comuni o di altri enti morali, in sostituzione del personale chiamato alle armi.

Art. 8.

Le norme di attuazione delle disposizioni contenute negli articoli 1, 2 e 3 del presente decreto saranno stabilite dai ministri della guerra e della marina, anche per quanto riguarda l'estensione dell'art. 1 al perso-

nale della Croce Rossa e dell'Associazione italiana dei Cavalieri del Sovrano Militare Ordine di Malta e di qualunque altro personale militarizzato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — ZUPELLI — CORSI — SONNINO — MARTINI — ORLANDO — DANEO — CARCANO — GRIPPO — CIUFFELLI — CAVASOLA — RICCIO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

MINISTERO DELLA MARINA

IL MINISTRO

Visto il decreto Luogotenenziale in data 2 gennaio 1916, n. 8, che accorda al Governo del Re la facoltà di dichiarare seggetto in tutto o in parte alla giurisdizione militare il personale addetto al carico ed allo scarico delle merci ed in genere al movimento commerciale dei porti;

Ritenuta la necessità di emanare norme per l'attuazione del decreto suindicato;

D'accordo coi ministri dell'interno, della guerra, dei lavori pubblici, dell'agricoltura, industria e commercio e delle finanze;

Decreta:

Sono approvate le norme annesse al presente decreto per l'attuazione del decreto Luogotenenziale in data 2 gennaio 1916, n. 8, che accorda facoltà al Governo del Re di sottoporre, in tutto o in parte, alla giurisdizione militare il personale addetto al carico ed allo scarico delle merci ed in genere al movimento commerciale dei porti.

Roma, 29 febbraio 1916.

Il ministro dell'interno
SALANDRA.

Il ministro della marina
CORSI.

Il ministro delle finanze
DANEO.

Il ministro della guerra
ZUPELLI.

Il ministro dei lavori pubblici
CIUFFELLI.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
CAVASOLA.

NORME per l'applicazione del decreto Luogotenenziale 2 gennaio 1916, n. 8, concernente la militarizzazione del personale lavorante dei porti.

Art. 1.

L'attuazione del decreto che accorda facoltà di sottoporre alla giurisdizione militare durante lo stato di guerra in tutto o in parte il personale addetto ai vari servizi dei porti è fatta mediante decreto del ministro della marina.

Art. 2.

Nel decreto del ministro della marina sono indicate quali, fra le categorie del personale addetto ai lavori portuali, debbano intendersi sottoposte alla giurisdizione militare.

Per quanto riguarda la militarizzazione dei facchini di dogana organizzati a norma del regolamento 4 dicembre 1864, n. 2046, saranno presi accordi fra il ministro della marina e quello delle finanze.

Art. 3.

Dalla data del decreto il ministro della marina che dichiara la militarizzazione di tutto o di parte del personale portuario, il capitano di porto assume la direzione di tutti i servizi del porto, salvo quello ferroviario che resta, quanto all'esercizio, sotto la Direzione dell'amministrazione delle ferrovie.

Art. 4.

Il capitano di porto determina con sua ordinanza le regole per lo scarico ed il carico delle navi nel porto, stabilisce, ove ne sia il caso, i turni per l'accosto delle navi alle calate di accordo con altre autorità interessate nel servizio del porto e secondo gli ordini che possono essergli dati dal Ministero della marina.

Art. 5.

Il capitano di porto, in base ai ruoli delle singole categorie del personale lavorante, determina pure il numero degli operai delle rispettive categorie che devono essere ammessi al lavoro di carico e scarico delle navi.

Art. 6.

Nelle determinazioni previste dai suindicati articoli il capitano di porto sentirà, occorrendo, il parere delle Commissioni portuarie, ove siano istituite, sia per il coordinamento dei vari servizi, sia per regolare gli accosti privilegiati, sia per la distribuzione dei vagoni.

Nei porti dove sono impianti ferroviarî il capitano di porto procederà, in quanto possa occorrere, d'accordo con le autorità ferroviarie locali.

Art. 7.

Il personale addetto ai lavori dei porti deve essere tutto iscritto nei ruoli delle diverse categorie di lavoranti tenuti dalle capitanerie di porto.

Tutti gli iscritti nel ruolo devono essere considerati come chiamati alle armi continuando però a rimanere addetti ai servizi dei porti.

Essi rimarranno soggetti alla giurisdizione militare, non avranno diritto ad assegni sul bilancio della guerra, ma continueranno a percepire i compensi dovuti secondo le tariffe locali.

Art. 8.

Per coloro, fra i lavoratori dei porti, che appartengono a classi non richiamate alle armi, qualora avvenga il richiamo, sarà caso per caso determinato fra i Ministeri della guerra e della marina se debbano essere inviati a prestare servizio nel R. esercito o nella R. marina o possano rimanere addetti ai lavori portuali restando, in questo ultimo caso, sottoposti alle presenti norme.

Art. 9.

Tutto il personale iscritto nei ruoli dovrà fare uso di un distintivo di militarizzazione costituito da un bracciale di lana di colore rosso, alto 10 centimetri e portato al braccio destro.

La distribuzione di detto distintivo sarà gratuita e fatta a cura della capitaneria di porto.

Art. 10.

Il personale militarizzato conserverà la gerarchia portuale basata esclusivamente sul proprio impiego.

Art. 11.

La sorveglianza sul personale militarizzato nei rapporti disciplinari e militari spetta alle autorità del porto sotto la direzione del capitano di porto il quale potrà, occorrendo, richiedere il concorso del comando del presidio militare.

Art. 12.

La cognizione di tutte le mancanze commesse dal personale lavorante è riservata al capitano di porto.

Le mancanze di carattere militare sono punite a norma delle leggi e dei regolamenti vigenti per il R. esercito.

Art. 13.

Sono considerate come mancanze di carattere disciplinare militare, e quindi punite di prigione semplice o di rigore secondo le norme del libro III del regolamento di disciplina per il R. esercito, la contravvenzione all'obbligo di portare il distintivo, le temporanee assenze individuali arbitrarie e tutte le altre mancanze che possono ostacolare o comunque turbare l'attuazione o l'eventuale intensificazione del servizio dei porti.

Art. 14.

Coloro, fra il personale lavorante, che siano puniti di prigione semplice o di rigore sono inviati a scontare la punizione in una delle prigioni del corpo del presidio.

Art. 15.

Le autorità che hanno ingerenza nel porto in qualsiasi forma denuncieranno al capitano di porto le mancanze d'indole disciplinare militare che fossero commesse dai loro dipendenti.

Art. 16.

Nel caso di gravi mancanze in forma collettiva il capitano del porto potrà far procedere all'immediato arresto dei responsabili, iniziando tosto la procedura relativa e salvo denunzia all'autorità giudiziaria per fatti costituenti reato.

Art. 17.

Coloro che intendono prestare servizio nel porto dopo la formazione dei ruoli devono farne domanda al capitano di porto il quale provvede all'iscrizione di essi nei ruoli delle rispettive categorie.

Art. 18.

Gli imprenditori, i dirigenti e sorveglianti e in genere tutti coloro che sono preposti ai lavori portuali sotto qualsiasi denominazione, sono iscritti in uno speciale ruolo tenuto dal capitano di porto e sono sottoposti alla giurisdizione militare.

Si intende del pari sottoposto alla giurisdizione militare anche tutto il personale amministrativo dipendente dalle persone suindicate impiegato nei servizi portuali.

Anche questo personale sarà iscritto in apposito ruolo.

Art 19.

Tutto il materiale necessario per lo sbarco ed il deposito delle merci sia che si tratti di materiale fisso o di materiale natante, deve intendersi requisito e messo a disposizione del capitano di porto, durante tutto il tempo in cui resta militarizzato.

Art. 20.

Tutte le cooperative ed associazioni fra il personale addetto ai lavori del porto continueranno ad esistere non ostante che il personale stesso sia sottoposto alla giurisdizione militare, a condizione però che svolgano la loro azione per il miglioramento delle condizioni dei soci sotto la vigilanza del capitano di porto.

Qualora le associazioni suindicate ostacolino sotto qualunque forma il funzionamento dei servizi del porto, tutti coloro che ne fanno parte saranno puniti a norma delle disposizioni del Codice penale militare salvo gli altri provvedimenti che potranno essere presi di accordo col ministro dell'interno.

Art. 21.

Il capitano di porto sentita la Commissione portuale, dove esiste, o la Camera di commercio nonchè un rappresentante del personale lavorante, compilerà le tariffe per il carico o lo scarico delle merci e per ogni prestazione d'opera del personale addetto ai lavori del porto nonchè per l'impiego del materiale fisso e natante e determinerà pure il compenso da accordarsi nel caso di requisizione del materiale stesso.

Le tariffe devono essere approvate dal Ministero della marina.

È proibito di esigere il pagamento, sotto qualsiasi forma, di una retribuzione superiore a quella stabilita nelle tariffe.

Art. 22.

Nel caso che sorgano controversie sull'applicazione delle tariffe previste dall'art. 21, il capitano del porto, qualora non si tratti di questioni riservate alla sua giurisdizione, procurerà di comporre le controversie.

Nel caso che le pratiche di componimento non abbiano risultato, le questioni saranno sottoposte alla decisione arbitrale di una Commissione composta dal capitano di porto che ne avrà la presidenza e di un delegato per ciascuna delle parti.

La decisione della Commissione arbitrale deve essere accettata dalle parti e contro di essa non è ammessa opposizione od appello.

Il rifiuto di sottoporsi alle decisioni della Commissione arbitrale è considerato come mancanza disciplinare.

Durante le pratiche per la composizione delle controversie non deve, sotto alcun titolo, cessare il lavoro nel porto.

Ogni contravvenzione a tale regola è considerata come mancanza disciplinare.

Roma, li 29 febbraio 1916.

Il ministro dell' interno
SALANDRA.

Il ministro della marina
CORSI.

Il ministro delle finanze
DANEO.

Il ministro della guerra
ZUPELLI.

Il ministro dei lavori pubblici
CIUFFELLI.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
CAVASOLA.

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Visto l'art. 13 del R. decreto 17 gennaio 1915, n. 14;

Ritenuto che nell'ultima categoria dei giudici si presenta la possibilità di fare un'economia di 100 posti, ciò che autorizza la temporanea creazione di altrettanti posti in soprannumero nella 1ª categoria con la conseguente diminuzione di un egual numero di posti nella 2ª categoria;

Decreta:

Le tabelle annesse alla legge 27 dicembre 1914, n. 1404, nella parte relativa ai giudici di tribunale, sostituti procuratori del Re e pretori, rimangono composte come appresso dal 1° aprile 1916:

Magistrati	Organico				
	Numero	Classe		Stipendio	Spesa
Giudici di tribunali, sostituti procuratori del Re e pretori	2999	1ª	630	L. 6000	L. 3.780.000
		2ª	900	» 5000	» 4.500.000
		3ª	1068	» 4000	» 4.272.000
		4ª	352	» 3000	» 1.056.000
Nuovi pretori		»	49	» 3000	» 147.000

Roma, 13 marzo 1916.

Il ministro
ORLANDO.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione generale dei servizi logistici ed amministrativi

Notificazione

IL MINISTRO DELLA GUERRA

Vista la notificazione in data 18 gennaio 1916, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno n. 13, anno corrente;

Notifica:

Fermi restando, per tutti gli altri casi, i prezzi massimi recati dalla notificazione anzidetta 18 gennaio 1916, sono fissati temporaneamente, e cioè per le quantità effettivamente consegnate da oggi fino al 30 aprile p. v., i prezzi massimi sottosegnati, esclusivamente per le compre-vendite e per le requisizioni del fieno nelle quali concorrano insieme le seguenti condizioni:

a) fieni aventi i requisiti prescritti dal § 81 del capitolato di oneri vigente per la fornitura dei foraggi;

b) pressatura ed imballatura fatta a cura e spese del detentore;

c) trasporto allo scalo ferroviario o in altro luogo di consegna indicato dalla Commissione di incette effettuato, nel tempo prescritto dalla Commissione stessa a cura a spese del detentore:

1° pel fieno di primo taglio di prato stabile, L. 15 al quintale;

2° pel fieno di secondo e terzo taglio di prato stabile, L. 14 al quintale;

3° pel fieno di prato artificiale, L. 12 al quintale.

Si chiarisce che tali prezzi sono da corrispondersi per merce bene imballata e resa al luogo di consegna indicato dalle Commissioni provinciali.

Roma, 20 marzo 1916.

Il ministro della guerra
ZUPELLI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Disposizione nel personale dipendente:

Servizio metrico e del saggio dei metalli preziosi.

Con decreto Luogotenenziale del 2 marzo 1916:

Masci Giuseppe, verificatore di 5ª classe nell'Amministrazione metrica e del saggio, in aspettativa per motivi di salute fino a tutto il 15 gennaio 1916, ha cessato dal servizio a decorrere dal 16 gennaio medesimo.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 16 marzo 1916, in Camaro Superiore, provincia di Messina, e in Villa Riolo, provincia di Caltanissetta, sono state attivate al servizio pubblico, ricevitorie telegrafiche di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 17 marzo 1916.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50	698166	115 50	Caprì Adolfo fu *Antonio*, minore, sotto la patria potestà della madre Fava Giuseppa fu Giuseppe, vedova di Caprì *Antonio*, domiciliata in Milano	Caprì Adolfo fu *Antonino*, minore, sotto la patria potestà della madre Fava Giuseppa, fu Giuseppe, vedova di Caprì *Antonino*, domiciliata a Milano
3.50 mista Cat. A	55	70 —	Gazzano *Brigida* di Giovanni, nubile, domiciliata a San Remo (Porto Maurizio)	Gazzano *Maria-Brigida* di Giovanni, nubile, domiciliata a San Remo (Porto Maurizio)
3.50 mista	1[illegible]62	70 —	Come la precedente	Come la precedente
Idem	1678	35 —	Idem	Idem
3.50	294643	77 —	Castellazzi Giacomo e Lino fu *Teodoro*, minori, sotto la patria potestà della madre Bianchi Carolina fu Giovanni Battista, vedova Castellazzi, domiciliati in Verona	Castellazzi Giacomo e Lino fu *Giovanni-Maria-Teodoro*, minori, come contro
»	353497	38 50	Castellazzi *Giacomo-Arturo* e Lino fu *Teodoro*, minori, sotto la patria potestà della madre Bianchi Carolina fu Giovanni Battista vedova Castellazzi, domiciliati in Verona	Castellazzi *Giacomo-Giovanni-Maria-Arturo* e Lino fu *Giovanni-Maria-Teodoro*, minori, ecc. come contro
»	734535	66 50	Grosso *Giulia* fu Francesco ved. di *Vondrola* Antonio, dom. a Torino, con usufrutto a favore di Grosso Quirica fu Francesco, nubile	Grosso *Maria-Barbara-Giulietta* fu Francesco, ved. di *Vindrola* Antonio, dom. a Torino, con usufrutto a favore di Grosso Quirica fu Francesco, nubile
»	405519	1312 50	Sacerdote *Angelo-Alberto* fu Emilio, minore, sotto la patria potestà della madre Levi Silvia fu Leone, dom. in Casale Monferrato (Alessandria)	Sacerdote *Alberto-Angelo-Luigi-Vito* fu Emilio, minore come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 4 marzo 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

(E. n. 33).

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 21 marzo 1916, in L. 124,08.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 20 marzo 1916, da valere per il giorno successivo 21 marzo 1916.

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Parigi	112 71 1/2
Londra	31 96
Svizzera	127 97 1/2
New York	6 70 1/2
Buenos Aires	2 83
Lire oro	123 62

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 20 marzo 1916

Presidenza del vice presidente ARLOTTA.

La seduta comincia alle 14.

BIGNAMI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Plauso al deputato Bevione. Saluto ai combattenti.

SOLERI, rivolge un plauso al collega e compagno d'armi, onorevole Giuseppe Bevione, che è stato decorato della medaglia al valor militare (Approvazioni).

Manda un saluto a tutti coloro, che fra i nostri forti soldati hanno dato prove di singolare valore e hanno meritato di essere insigniti della ricompensa dovuta ai prodi.

Rivolge un commosso reverente omaggio alla memoria di coloro che hanno perduto la vita sui campi dell'onore, ai feriti, ai combattenti, alle famiglie loro, all'intera popolazione italiana, che dà sì mirabile esempio di fermezza e di fede (Vivissime approvazioni — Applausi).

PRESIDENTE, si associa alle nobili parole pronunziate dall'onorevole Soleri in onore del valoroso collega Bevione. Il segno dei prodi, che brilla sul petto di uno dei componenti dell'assemblea, torna ad onore di essa (Approvazioni).

Manda anch'egli, in nome della Camera, un saluto a tutti coloro che, dai più eccelsi ai più umili gradi militari, hanno combattuto e combattono da valorosi per la fortuna, la gloria, la grandezza d'Italia (Vivissime approvazioni — Applausi).

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, in nome del Governo, si associa alle nobili parole pronunciate in onore del valoroso collega Bevione. Manda egli pure un saluto a tutti coloro che hanno versato il loro sangue per la rivendicazione dei diritti d'Italia, e a quanti sui campi di battaglia e sui mari sfidano la morte per la difesa della patria (Approvazioni — Applausi).

Interrogazioni.

ELIA, sottosegretario di Stato per la guerra, all'on. Agnelli espone i provvedimenti adottati a favore degli operai dipendenti da Amministrazioni militari riguardo al pagamento delle quote da loro dovute alla Cassa nazionale di previdenza.

AGNELLI, ringrazia per tali dichiarazioni; ma rileva che la sua interrogazione riguarda non solo quegli operai, ma in genere tutta la grande massa dei lavoratori inscritti alla Cassa nazionale di previdenza, che sono stati richiamati alle armi, ed in favore dei quali aveva invocato che lo Stato corrispondesse le quote da loro dovute alla Cassa nazionale di previdenza, o quanto meno emanasse un provvedimento di proroga pel pagamento delle quote stesse.

ELIA, sottosegretario di Stato per la guerra, si riferisce a quanto in proposito dichiarò l'onorevole sottosegretario di Stato in risposta ad analoga interrogazione dell'on. Molina.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, dichiara tanto all'on. Agnelli, quanto all'on. Molina, che sulla condizione creata agli operai e ai contadini inscritti alla Cassa nazionale di previdenza che, essendo richiamati sotto le armi, si trovano nell'impossibilità di versare alla Cassa le quote minime di contributo per il diritto alle quote di concorso, il Governo ebbe occasione di portare la propria attenzione prima ancora che gli interessati, ovvero per essi le loro associazioni, facessero presente tale situazione.

Con recente provvedimento la Cassa nazionale di previdenza è stata autorizzata a versare in favore dei detti inscritti le quote minime di contributo per il 1915, per modo che essi, oltre a non perdere un anno di iscrizione, possano fruire delle quote di concorso assegnate dalla Cassa medesima. Dichiara che il Governo sente al massimo grado il dovere di dimostrare in ogni incontro le sue simpatie e il suo interessamento vivissimo ai valorosi che difendono il diritto d'Italia e la sua fortuna. (Vivissime approvazioni — Applausi).

MOLINA, si dichiara pienamente soddisfatto.

AGNELLI, esprime anch'egli ringraziamenti e compiacimenti per i provvedimenti adottati dal Governo.

VISOCCHI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Bonardi, osserva che la questione dell'Acquedotto pugliese non può essere trattata in sede di interrogazione, mentre potrà essere esaminata con la dovuta ampiezza quando verrà in discussione il relativo disegno di legge.

Quanto alle censure d'ordine geologico e geodinamico mosse dall'on. Bonardi, esse furono già ampiamente confutate dal Governo.

E l'oratore è lieto di assicurare che l'importantissima opera riuscirà di grande utilità e di grande onore pel nostro paese (Approvazioni).

BONARDI, conferma le critiche altra volta esposte.

Afferma che gravi errori furono commessi nella redazione del progetto; errori che con un più accurato studio potevano essere evitati.

Manda un saluto alle nobili popolazioni pugliesi (Commenti).

PANSINI, avverte che le questioni, cui ha accennato l'on. Bonardi, formarono oggetto di attento studio allorquando la grande opera fu decisa. Alle critiche potrà darsi ampia risposta nella discussione del disegno di legge.

Desidera intanto far constatare che l'acquedotto funziona e che molti dei comuni delle Puglie già hanno acqua eccellente e copiosa (Approvazioni).

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, all'on. Frisoni, che interroga circa le quantità disponibili ed i prezzi del solfato di rame, conferma le dichiarazioni recentemente fatte da lui e dal ministro.

FRISONI, lamenta che i prezzi del solfato di rame siano tuttora in aumento; deplora soprattutto le frodi, che si commettono nel commercio del solfato di rame inglese, a danno di quanti, nel pregiudizio che sia un prodotto migliore si acconciano a pagarlo a prezzi maggiori (Bene!).

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, nota che per la prima volta la produzione nazionale basta al nostro consumo. Ad ogni modo, per coloro che persistono nel ritenere preferibile il prodotto inglese si è provveduto affinchè anche questo non manchi sui nostri mercati.

DA COMO, sottosegretario di Stato per il tesoro, all'on. Cotugno, annuncia che al Ministero del tesoro è stata data facoltà di concedere anticipazioni sulle pensioni ai militari che vi hanno dritto, in attesa che la Corte dei conti proceda alla definitiva liquidazione delle pensioni stesse.

COTUGNO si fa eco dei giusti desideri di tante famiglie, insistendo perchè la liquidazione delle pensioni di guerra sia fatta con la maggior sollecitudine possibile.

DA COMO, sottosegretario di Stato per il tesoro, rispondendo all'on. Rava sulle concessioni delle pensioni privilegiate di guerra, perchè siano sollecitate e semplificate le formalità, ricorda gli aumenti portati nelle pensioni stesse, i miglioramenti per la riversibilità, per la estensione della classificazione delle infermità, gli assegni temporanei, le disposizioni per assicurare agli impiegati civili un trattamento adeguato alla loro condizione sociale. Ricorda pure i decreti del 27 giugno e del 22 agosto per gli acconti mensili.

Conferma gli accordi intervenuti tra il Ministero della guerra e la Corte dei conti per la liquidazione delle pensioni in base ad estratti di atti di morte rilasciati dagli ufficiali di stato civile in campagna, e la facoltà delle relative correzioni con deroga dalle formalità del Codice civile.

Dichiara che furono date istruzioni ai Comuni per la documentazione, ora limitata all'atto di notorietà e alla partecipazione di morte.

Ricorda il recente decreto pei collocati a riposo per ferite o infermità, che consente al tesoro di dare acconti sulla dichiarazione dell'autorità sanitaria. Sono inoltre a buon punto gli studi per semplificare anche le formalità per le pensioni in seguito a cessazione dal servizio.

Annuncia, infine, che per affrettare le liquidazioni è stato istituito uno speciale ufficio alla Corte dei conti.

Il Governo non tralascerà di studiare un problema così alto e così importante, che considera un dovere (Approvazioni).

RAVA, loda il Governo per i provvedimenti adottati e per gli studi iniziati.

Lo loda in particolar modo per la concessione degli acconti alle famiglie dei morti, feriti e dispersi.

Nota però che per la più sollecita liquidazione della pensione è indispensabile una sollecita riforma del regolamento; poichè con le disposizioni vigenti tale liquidazione non di rado è resa impossibile, nonostante la miglior volontà del Ministero e della Corte dei conti.

Afferma che i morti al fronte per malattia dovrebbero essere equiparati ai morti combattendo, essendo doveroso tener conto anche del rischio di guerra come fu fatto per gli operai col rischio professionale.

Invoca un'equa e benevola interpretazione della legge, per modo che la pensione sia concessa non solo alle famiglie dei soldati morti combattendo, ma anche a quelle di coloro che ebbero a soccombere per malattie contratte al campo.

Lamenta che presentemente non sia assegnata la pensione e non sia concesso neppure un acconto ai genitori dei caduti, quando non provino il loro stato di povertà e non dimostrino che il caduto era l'unico loro sostegno.

Rileva che per la liquidazione delle pensioni ai feriti è richiesto il decreto di collocamento a riposo; ciò che dà luogo a ritardi e difficoltà.

Si compiace di dichiarare che la nostra legge del 1912 sulle pensioni di guerra è informata a criteri di equità e di umanità e dimostra come essa sia molto più larga in certi casi di molte delle leggi straniere.

Insiste perchè ai benevoli criteri del legislatore corrispondano uguali criteri di equità e di umanità nella interpretazione e nella modificazione, se occorre, del regolamento.

Insiste perchè si riconosca valore giuridico alle partecipazioni di morte provenienti dalle autorità militari e si semplifichino le procedure.

Insiste pure perchè alla Corte dei conti si diano i mezzi necessari adibendo, ove occorra, alle liquidazioni delle pensioni di guerra anche un personale straordinario.

Fa notare che il sussidio quotidiano alle famiglie cessa appena perviene l'annunzio della morte del militare. Urge dunque liquidare le pensioni.

Non chiede ora una riforma legislativa; chiede una semplice riforma di alcuni articoli del regolamento; e soprattutto invoca la più umana e benevola interpretazione delle norme vigenti come doveroso omaggio ai caduti per la patria. (Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni).

Svolgimento di interpellanze.

CAVAGNARI, svolge un'interpellanza ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia sull'uccisione del contadino Luigi Cavagnaro avvenuta la notte dal 26 al 27 gennaio nella frazione del comune di Neirone.

Espone le circostanze in cui il luttuoso fatto avvenne, censurando la condotta del pretore di Cicagna e dei quattro carabinieri, che per il modo e l'ora in cui vollero procedere all'arresto del Cavagnaro, imputato di un reato che probabilmente non aveva commesso, di tale uccisione si sono resi responsabili.

Lamenta il modo con cui è stata condotta l'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità inerenti a questo grave fatto.

Chiede se sia vero che, nonostante la procedura penale che incombe sul pretore di Cicagna, sul maresciallo e sui carabinieri, in seguito alla denuncia presentata dalla vedova, i detti pubblici ufficiali si trovino tuttora in funzione, se pure non siano adibiti in qualche modo all'istruttoria in corso.

Lamenta anche la condotta del cancelliere di quella pretura.

Chiede infine quali provvedimenti il Governo intenda prendere di fronte a così grave fatto e chiede che sia concessa alla famiglia dell'infelice Cavagnaro un sussidio maggiore di quello che è stato sinora concesso.

CHIMIENTI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti, pur associandosi all'on. Cavagnari nel compianto per la vittima del doloroso fatto, non può condividere gli apprezzamenti che ha creduto di fare.

Rileva che dopo l'uccisione del Cavagnaro il pretore di Cicagna fu temporaneamente allontanato dalla sua sede, senza che questo

provvedimento abbia alcun significato di anticipato giudizio sulla sua condotta, ma unicamente per evitare perfino il sospetto che possa comunque influire sull'istruttoria in corso.

Ora quest'istruttoria si sta svolgendo con la massima indipendenza e severità; e conviene attenderne i risultati senza anticipare giudizi di sorta (Approvazioni).

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, rileva come l'imputazione, che era stata mossa all'ucciso Cavagnaro, apparisse abbastanza fondata per giustificare l'accesso del pretore e dei carabinieri all'abitazione del Cavagnaro.

Espone come, secondo un rapporto pervenuto al Ministero, il luttuoso fatto si sarebbe svolto in circostanze diverse da quelle che l'interpellante ha esposto.

In questo contrasto di versioni il Ministero ha creduto di non negare alla vedova un congruo sussidio.

Prima di pronunciare giudizi, conviene però attendere i risultati dell'istruttoria che si sta svolgendo (Approvazioni).

CAVAGNARI, non ha inteso con la sua interpellanza influire in nessuna guisa sul giudizio del magistrato. Ha inteso soltanto richiamare l'attenzione del Governo sul grave fatto. Confida che luce sarà fatta piena ed intera. Ringrazia intanto gli onorevoli sottosegretari di Stato degli affidamenti dati (Benissimo!).

FERRI GIACOMO, interpella il Governo sulla questione degli imboscati.

Loda i recenti provvedimenti adottati dal Governo.

Afferma che nessun cittadino valido deve sottrarsi al sacro dovere di concorrere alla difesa della patria.

Constata la triste impressione che i combattenti, reduci in licenza o feriti dal fronte, hanno provato vedendo le nostre città piene di giovani robusti che si spassano allegramente nei pubblici ritrovi (Approvazioni).

Comprende le imprescindibili necessità delle industrie e dei pubblici servizi; ma afferma che non pochi abusi sono stati commessi; abusi che talvolta si risolvono in vere frodi alla legge ed agli interessi dello Stato.

Reclama dal Governo solleciti provvedimenti al riguardo.

Rileva poi che anche nei pubblici uffici civili e militari si dovrebbero adibire i più maturi, i meno vadili, i convalescenti, e che i giovani validi dovrebbero andare al fronte a combattere.

Accenna ad uffici militari, ai quali sono adibiti giovani pienamente validi, e che non hanno nemmeno titoli di speciale competenza per esservi adibiti.

Lamenta che da parte di autorità militari troppo sovente si presti orecchio alle sollecitazioni di genitori influenti, che si raccomandano perchè i loro figliuoli siano tenuti fuori di pericolo.

Fa rilevare che i nostri soldati, i quali con sì fervido entusiasmo e con tanto spirito di sacrificio sfidano la morte per la patria, giustamente si sdegnano nel vedere certi ingiustificabili atti di favore (Approvazioni).

Fra i servizi, che maggiormente son considerati dall'opinione pubblica come rifugio di imboscati, segnala gli uffici di giustizia militare, i servizi aviatori ed automobilistici, distinguendo per questi fra coloro, che effettivamente espongono la vita, e coloro, che sono addetti a mansioni accessorie e sicure.

E biasima severamente anche coloro, che, dopo essersi agitati per l'intervento dell'Italia in guerra, pure essendo pienamente validi, non hanno poi sentito il dovere di prendere il fucile e correre alla fronte.

Non comprende fra gli imboscati coloro che, esenti dal servizio militare, esercitano una lodevole attività, ma egli intende biasimare tutti quelli che, con frodi, si sottraggono al loro dovere.

E, a questo proposito, a dissipare eventuali equivoci tiene a dichiarare che non comprende fra gli imboscati gli addetti alla Croce Rossa; istituzione che ha dato in Italia mirabili prove di energia e di patriottismo quantunque al principio della guerra non disponesse che di mezzi inadeguati.

A cagion d'onore constata come questa benemerita Istituzione, i cui soci sono ascesi al numero di duecentomila, abbia in breve tempo costituito duecento unità, abbia 196 ospedali, e disponga ora di un volonteroso personale di quattordicimila soldati ed oltre seimila infermiere.

Giustamente questa Istituzione, che ha esteso la sua azione anche in Albania, ha meritato le più vive simpatie della nazione; e giustamente ha meritato di essere ammessa nella prima linea, avanti alla sanità militare, tanto che annovera non pochi caduti pel fuoco nemico, oltre ai periti per implacabili morbi contratti nella zona di guerra (Approvazioni).

Nota poi che le norme per l'arruolamento della Croce Rossa sono prese per decreto Reale; e che gli arruolati appartengono ai destinati ai servizi territoriali, ai riformati, o a coloro che hanno superati i quarant'anni.

A torto, parlando di costoro, si parlerebbe di imboscati; tanto più se si considerano i preziosi servizi che rendono al paese.

Aggiunge che nella recente revisione dei riformati i militari della Croce Rossa ritenuti validi sono stati incorporati nell'esercito e che fra i militi di questa istituzione gli elementi validi sono utilizzati nella zona delle operazioni, dove sono esposti ai pericoli non meno che i combattenti stessi.

Infine ricorda che la Croce Rossa ha ceduto all'Amministrazione della guerra oltre 200 ufficiali commissari.

Non può però non segnalare le inopportune indulgenze delle autorità sanitarie militari, per cui medici nella pienezza delle loro forze fisiche sono mantenuti nei servizi territoriali invece di mandarli a dare il cambio a quelli che da tanti mesi si trovano al fronte.

E lamenta che a questa stessa colpevole indulgenza della autorità sanitaria militare sia dovuto il deplorevole fatto di giovani validissimi, appartenenti a famiglie distinte, che si sono nascosti negli ospedali, ove attendono ai più umili servigi, pur di non partire pel fronte (Commenti).

Constata infine con patriottico compiacimento che coi non molti esempi di pusillanimità fa confortante contrasto lo spirito di entusiasmo, di sacrificio, di abnegazione, di cui danno prova tutti coloro che offrono il loro braccio ed il loro sangue alla patria.

E fra questi un particolare tributo di ammirazione consacra ai forti lavoratori della terra, che all'appello della patria hanno risposto con tanto entusiasmo, e che danno ogni giorno prove meravigliose del più splendido eroismo (Vive approvazioni).

Attende dall'onorevole ministro dichiarazioni che valgano a rassicurare la Camera e il paese (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

Presidenza del vice presidente ALESSIO.

ZUPPELLI, ministro della guerra, già nel periodo della preparazione aveva rilevato una eccessiva facilità da parte dei sanitari, forse per un malinteso spirito umanitario, a dichiarare molti giovani inabili alle fatiche di guerra aggregandoli alle compagnie presidiarie.

Perciò provvide subito perchè le compagnie presidiarie fossero allontanate dalle loro sedi.

Iniziata la guerra il Ministero non mancò di emanare rigorose disposizioni affinchè non si abusasse delle dichiarazioni di inabili alle fatiche di guerra.

Senonchè dapprincipio ci fu da parte del personale medico qualche soverchia larghezza.

E nuove severe disposizioni furono emanate: tanto più che la guerra moderna, essendo essenzialmente guerra di trincea, non richiede una speciale prestanza fisica.

E provvedimenti sono stati presi perchè gli ufficiali territoriali appartenenti alle classi combattenti partissero anch'essi per la zona di combattimento.

Al posto degli ufficiali abili nel Ministero della guerra e negli uffici territoriali vengono gradatamente chiamati gli inabili.

Bisogna però considerare che vi sono ufficiali addetti a mansioni tecniche, nelle quali non potrebbero essere sostituiti senza danno per l'esercito.

Ha ingiunto ai comandanti di corpi di esercito di scovare gli imboscati ovunque si trovino, accertando le responsabilità, e punendo severamente i colpevoli.

Ha inoltre istituite apposite Commissioni, per vigilare sulla durata delle licenze e sulla idoneità al servizio attivo degli ufficiali in convalescenza.

Per ciò che riguarda gli ufficiali medici, per averne un numero corrispondente al bisogno furono nominati ufficiali di complemento anche medici esenti dagli obblighi di leva, dando loro facoltà di scegliersi la residenza.

Di qui deriva che, mentre gli ospedali territoriali abbondano di medici, questi scarseggiano nella zona di guerra (Commenti).

Ma a supreme necessità supremi rimedi. Si dovrà probabilmente elevare il limite di età quanto all'obbligo militare pei medici, salvo di temperare il provvedimento con eque indennità.

Assicura che molti dapprima dichiarati inabili alle fatiche di guerra furono mandati al fronte. Ha preso provvedimenti a carico dei responsabili. E continuerà a procedere con ogni energia (Benissimo!).

Si tratta di un reato. E per poterlo adeguatamente reprimere sono state emanate disposizioni che puniscono l'imboscamento e chi lo tollera o lo agevola anche se non vi concorra nè la frode nè la corruzione.

Si è anche tassativamente stabilito che solo gli inabili siano destinati a servizi sedentari (Approvazioni).

Sarà grato a tutti coloro che gli segnaleranno i casi di frode alla legge, ed egli non mancherà di provvedere.

Quanto agli esonerati, si tratta di una necessità assoluta di guerra, attesa l'immensa produzione di proiettili e di esplosivi che essa richiede.

E dato lo sviluppo immenso e rapidissimo di questa produzione, non è meraviglia che vi siano addetti anche operai che fino ad oggi non si erano occupati di questo genere di lavoro.

Qui la questione è più grave in apparenza che in sostanza.

Così pure, se le città rigurgitano di militari, bisogna pensare alle numerose reclute che conviene istruire, agli ufficiali che compiono il loro periodo di istruzione, e che andranno gradatamente al fronte fra i combattenti.

Circa gli aviatori, l'importanza che ha assunto questo servizio anche per la difesa delle nostre città, ha reso necessario l'aumento delle scuole e del personale.

Ha però disposto perchè si faccia, in quanto sia possibile, una rotazione fra gli ufficiali aviatori al fronte e quelli addetti alle scuole anche per dare ai primi un riposo necessario.

Non si possono, del resto, dire imboscati gli aviatori, che al fronte sono esposti più di tutti e che anche nei servizi fuori della zona di guerra arrischiano quotidianamente la vita (Approvazioni).

Si associa all'on. Ferri nel riconoscere che la Croce Rossa non deve considerarsi come ricovero d'imboscati. Dichiara che nessuno degli addetti ad essa, obbligati al servizio militare, si sottrae all'obbligo suo.

Tributa egli pure un vivissimo encomio all'opera pietosa ed eroica che vanno prestando nella zona di guerra i militi della Croce Rossa, i quali espongono la vita non meno degli stessi combattenti (Vive approvazioni).

La Croce Rossa merita veramente la riconoscenza del paese (Vivissime approvazioni) anche perchè il servizio sanitario ha preso in questa guerra uno sviluppo che non solo da noi, ma anche presso le altre nazioni combattenti, era assolutamente impreveduto.

Termina ringraziando l'onorevole Ferri di avere colla sua interpellanza offerto al ministro l'occasione di fare le presenti dichiarazioni.

Assicura l'onorevole interpellante e la Camera che vigilerà con ogni energia perchè ognuno compia il suo dovere verso la patria (Vive approvazioni — Vivi applausi — Molte congratulazioni).

FERRI GIACOMO, è grato al ministro della sua risposta, convinto che impiegherà tutta la sua energia in un'opera che è al tempo patriottica e di giustizia (Benissimo!).

Interrogazioni e interpellanze.

MIARI, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda interesse materiale e morale del paese, che i militari ascritti alla milizia territoriale siano richiamati ai servizi propri di questa milizia.

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere le ragioni che hanno indotto la Direzione generale dei servizi logistici ad amministrativi, sezione assegni, ad adottare diversi criteri per i sottufficiali richiamati delle classi 1885, 1886, 1887 e 1888, di fronte a quelli ugualmente richiamati delle classi dal 1876 al 1884, accordando ai primi, se abbiano famiglia, oltre la corrisposta di lire 2, la indennità di alloggio, mentre tale beneficio viene negato a quelli di classi più anziane e che trovansi presumibilmente nella condizione di avere famiglie più numerose ed oneri più gravi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri, per conoscere a qual punto si trovino le pratiche già iniziate dal Ministero per ottenere il rilascio da Mauthausen, dove è prigioniero, del sottotenente del 4° alpini, Unia Michelangelo, arrestato durante la sua fuga con cinque compagni in territorio germanico e riconsegnato dal Governo tedesco all'Austria.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Casalegno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla opportunità che non vengano soppressi, come dall'Ufficio tecnico del traffico è stato notificato al comune di Pozzuolo Martesana, i casellanti dei passaggi a livello della ferrovia sugli accessi campestri in quella zona, per i gravi pericoli che ne deriverebbero specialmente nelle stagioni di cui le fitte nebbie non permettono di vedere il sopraggiungere dei treni.

(L'interrogate chiede la risposta scritta).

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti immediati intenda di adottare il Governo onde venire in aiuto alle sventurate famiglie dei diciotto lavoratori del Genio militare morti in seguito alla caduta di una valanga a Ghessele nell'altipiano di Asiago ed appartenti al comune di Conco (Vicenza).

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bonacossa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se non creda giusto invitare le Commissioni comunali per l'assegnazione di baracche e casette nella Marsica, ad usar riguardo, a parità di altre condizioni, alle famiglie dei richiamati alle armi o dei caduti in guerra.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se creda rispondenti a giustizia i criteri difformi seguiti da alcune locali Commissioni di avanzamento nei riguardi degli ufficiali richiamati dal congedo che, per menomate condizioni fisiche, non poterono far parte di reparti mobilitati, ma che disimpegnano, nei depositi, delicate e faticose mansioni d'indole sedentaria.

Se non creda disporre per l'adozione di un criterio di massima, che valutando la utilità del servizio da ciascuno reso, rechi ai medesimi il beneficio dell'avanzamento del grado.

E se non ritenga equo estendere il disposto della circolare Ministeriale n. 446 del 2 luglio 1914, anche di tenenti di riserva che, per impellenti ragioni di famiglia e professionali, non poterono subire l'esperimento richiesto per la promozione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per equiparare a quella degli ufficiali dei carabinieri Reali, le quali, e nella zona di guerra e nelle retrovie e nel paese, prestano opera non meno degna e necessaria ai supremi interessi della patria, di quella di tutti gli altri ufficiali.

« Valenzani ».

La seduta termina alle 17.45.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 20 marzo 1916 — (Bollettino n. 299).

Lungo tutta la fronte crescente, attività delle artiglierie, particolarmente intensa in Valle Sugana e sul medio Isonzo. In entrambe le zone è segnalato l'arrivo al nemico di rinforzi in truppe e in artiglierie.

Contro le nostre posizioni di Monte Collo (Valle Sugana) l'avversario tentò, il giorno 18, piccoli attacchi, che furono prontamente respinti.

Più violenti azioni si svolsero sul medio Isonzo, nella notte sul 19 e nella giornata successiva. Le nostre truppe ritolsero al nemico parte delle trincee da esso occupate sull'altura di Santa Maria e respinsero nuovi suoi attacchi contro le nostre posizioni a sud di Cigini e verso Selo. Arrestato così di netto ogni progresso dell'avversario, portammo indietro di circa 500 metri parte della nostra occupazione avanzata in corrispondenza dell'altura di Santa Maria affine di sottrarci all'azione di infilata di nuove batterie nemiche. L'operazione si svolse ordinata e calma, all'infuori di qualsiasi pressione dell'avversario.

Anche sul Sabotino il nemico tentò di attaccare le nostre posizioni in cresta, ma fu subito ricacciato.

Sul Carso giornata calma.

Cadorna.

Settori esteri.

La nuova attività spiegata ieri dai russi nel settore orientale è stata coronata da un esito abbastanza lusinghiero. Dovunque, gli austro-tedeschi sono stati respinti, dando così modo al nemico di rioccupare qualche villaggio e di catturare del materiale da guerra.

Egualmente nella regione di Verdun i tedeschi, perduta la speranza di espugnare prontamente l'importante fortezza della Mosa, si tengono ormai sulla difensiva. Il furioso assalto, preceduto da un intenso bombardamento e da getti di liquidi infiammati, fra Avecourt e Malancourt è stato, come i precedenti, sanguinosamente respinto dai francesi.

In altri punti del settore occidentale non vi sono stati che bombardamenti intermittenti e voli di aeroplani con più o meno successo per tutti i belligeranti.

In Armenia i turchi hanno tentato di prendere l'offensiva in varie località del litorale, ma anch'essi sono stati respinti, lasciando in mano dei russi prigionieri e mitragliatrici.

L'Ammiragliato inglese informa della incursione di aeroplani e idroaereoplani anglo-franco-belgi su Zeebrugges e Houttave.

Mandano da Londra che quattro aereoplani tedeschi hanno volato ieri, gettando bombe, sulla parte orientale della contea di Kent, facendo parecchie vittime, e che un vapore danese è affondato, silurato forse da sottomarini tedeschi.

Sulla guerra nei vari settori l'*Agenzia Stefani* comunica i seguenti telegrammi:

Londra, 19. — Un comunicato del Ministero della guerra dice:

Quattro idroplani tedeschi hanno volato oggi sulla parte orientale della contea di Kent. I due primi sono apparsi al disopra di Dover, uno alle 1,57, l'altro alle 2,2 del pomeriggio, volando a circa seimila piedi.

Il primo ha lanciato sei bombe nella rada e poi è ripartito verso nord-ovest ed ha lanciato cinque bombe sulla città. Il secondo, dopo essere passato al disopra di Dover, si è recato sopra Deal, ove è giunto alle 2,13 del pomeriggio; esso ha lanciato parecchie bombe.

Un'altra coppia di velivoli si è presentata sopra Ramsgate alle 2,10 pomeridiane ed ha lanciato parecchie bombe contro la città Uno si è diretto ad ovest e l'altro verso nord, inseguito da un aeroplano inglese.

Si dice che una bomba sarebbe stata lanciata su Margate.

Uno degli idroplani è apparso sopra Westgate alle 2,20. Qui parecchi nostri velivoli si sono lanciati in aria per dare la caccia al nemico.

Nessuna bomba è stata lanciata se Westgate.

Le perdite finora note ascendono a 3 uomini, una donna e cinque fanciulli morti, 17 uomini, 5 donne e 9 fanciulli feriti.

L'ufficiale aviatore Bone, che si trovava solo in un aeroplano, ha inseguito un idroplano tedesco fino a trenta miglia sul mare ed ha costretto il nemico, dopo un quarto d'ora di combattimento, a discendere.

La macchina tedesca era crivellata di proiettili e l'aviatore è rimasto ucciso.

Pietrogrado, 20. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione del lago di Kanger un distaccamento tedesco ha tentato di penetrare nelle nostre linee, ma è stato disperso dal fuoco. A sud della regione di Dwinsk sono state impegnate in alcuni settori vive azioni di artiglieria e di fanteria.

Gli attacchi nemici a sud del lago di Drisviaty sono stati respinti dal nostro fuoco.

Nella regione ad est della borgata di Tveretch abbiamo preso di assalto Velikaie Selo. Nella regione a sud della stessa borgata, respingendo gli attacchi del nemico, ci siamo impadroniti di due mitragliatrici. Fra i laghi di Naroch e di Vichnevskie le nostre truppe hanno occupato, in seguito a combattimento, il villaggio di Zanapocz e parte delle trincee nemiche presso il villaggio di Ostrovliany.

In Galizia, sul Dnjester, nostri elementi, aiutati dall'artiglieria, si sono impadroniti con un energico colpo di mano delle trincee e della testa di ponte ad est del villaggio di Mikhaltche.

Fronte del Caucaso. — Sulla fronte del litorale i turchi hanno tentato in varie località di avanzarsi. I loro tentativi sono stati repressi dal nostro fuoco per terra e dal mare. Continuando l'inseguimento del nemico i nostri elementi si sono impadroniti di alcuni altri ufficiali turchi, di oltre 150 ascari e di mitragliatrici.

Basilea, 20. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Favorita dalle buone condizioni di osser-

vazione, l'attività reciproca dell'artiglieria e degli aviatori fu vivissima.

Nella regione della Mosa ed in Woëvre i combattimenti di artiglieria continuarono anche ieri con particolare violenza. Per impedirci di continuare i nostri preparativi contro le opere difensive del nemico nella regione del forte di Douaumont e del villaggio di Vaux, i francesi pronunziarono con parti di una divisione nuovamente trasportatavi un contrattacco sterile contro il villaggio di Vaux. Furono respinti con perdite.

In combattimenti aerei un aeroplano nemico fu abbattuto al disopra della linea nemica ad ovest di Lihons e un'altra al disopra della foresta di Forges (sulla riva sinistra della Mosa).

Inoltre l'avversario perdette altri tre aeroplani, uno in un combattimento aereo presso Cuisy (ad ovest della foresta di Forges) ed altri due in seguito al fuoco dei nostri cannoni di difesa. Uno di questi ultimi aeroplani cadde in fiamme presso Reims; un altro, dopo essersi rovesciato più volte, cadde nella regione del Ban de Sapt a poca distanza dietro la linea nemica.

Fronte orientale. — I russi attaccarono anche ieri con grandi forze dai due lati di Postavy e fra i laghi di Narodcz e di Niszniew.

Gli attacchi fallirono.

Nella regione di Widsy le truppe tedesche si portarono avanti e respinsero i distaccamenti nemici che tentavano, dopo l'attacco fatto ieri mattina, di tenersi ancora in prossimità del nostro fronte. Un ufficiale e 280 uomini furono fatti prigionieri.

Fronte balcanica. — Niente di nuovo.

Parigi, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa il nemico ha diretto un bombardamento abbastanza violento sulla regione a sud di Malancourt.

Ad est, dopo una preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno lanciato sulle posizioni della Côte du Poivre un piccolo attacco che è completamente fallito.

Bombardamento intermittente nella regione di Vaux.

In Woëvre notte calma eccetto un bombardamento abbastanza vivo ad Eparges.

Nessun avvenimento importante da segnalare sull'insieme della fronte.

Stamane alle 4 aeroplani inglesi, francesi e belgi hanno bombardato l'aerodromo nemico di Houttave, ad est di Ostenda. A questo bombardamento hanno preso parte diciannove aeroplani francesi, che sono rientrati tutti incolumi.

Parigi, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Argonne la nostra artiglieria ha sconvolto le trincee tedesche a nod-est del Four de Paris.

Alla Haute Chevauchée un tiro di distruzione sulle opere nemiche è stato seguito da un notevole sprigionarsi di vapori solforosi, provenienti da serbatoi distrutti dalle nostre granate.

Abbiamo energicamente cannoneggiato il settore Avocourt-Malancourt, e disperso aggruppamenti nemici segnalati a nord del bosco di Montfaucon.

Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno fatto durante la giornata, dopo un intenso bombardamento con granate di grosso calibro, un tentativo di allargamento del loro fronte di attacco.

Una nuova divisione nemica, recentemente trasportata da un punto lontano del fronte, ha diretto un violentissimo attacco, accompagnato da getti di liquidi inflammati, sulle nostre posizioni, fra Avocourt e Malancourt.

I nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici e di fanteria hanno fatto subire al nemico forti perdite ed infranto lo sforzo degli assalitori, i quali non hanno potuto progredire leggermente che su un punto del fronte attaccato nella parte orientale del bosco di Malancourt.

Bombardamento violento della quota 304 e della regione del Bois des Bourrus.

Ad est della Mosa ed in Woëvre l'attività dell'artiglieria è stata intermittente.

Nella notte dal 19 al 20 marzo i nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato 25 granate sulla stazione di Dun-sur-Meuse, ove erano stati segnalati importanti movimenti di truppe. Tutti i proiettili hanno raggiunto esattamente il bersaglio.

Nella mattina del 20 marzo uno dei nostri aeroplani di caccia ha abbattuto nella regione di Verdun un apparecchio nemico, che è caduto nelle nostre linee.

Basilea, 20. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'Irak. — Il 18 corrente un nostro aeroplano lanciò alcune bombe su Kut el Amara colpendo un cannone ed un distaccamento nemico.

Durante un combattimento avvenuto il 18 corrente con] un distaccamento nemico nei dintorni del canale di Suez facemmo prigionieri 5 soldati indiani.

All'infuori di ciò nulla da segnalare.

Londra, 20. — L'Ammiragliato annuncia: Stamane di buon'ora una squadriglia mista di circa 50 aeroplani e idroaeroplani inglesi, francesi e belgi, accompagnati da 15 apparecchi da combattimento, partirono allo scopo di compiere un *raid* contro il nemico e attaccarono la stazione di aviazione marittima tedesca di Zeebruges e l'aerodromo di Houttave presso Zeebruges. Danni considerevoli sembra siano stati inflitti al nemico.

Ogni apparecchio trasportava circa cento chilogrammi di bombe. Tutti gli apparecchi sono ritornati intatti. Un ufficiale belga sarebbe rimasto gravemente ferito.

Londra, 20. — Il Lloyd annuncia che il vapore danese *Skodsborg* è affondato. Diciassette persone sono state salvate. Mancano tre persone dell'equipaggio.

Le Hâvre, 21. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Durante la giornata del 20 corrente l'attività d'artiglieria fu abbastanza grande da ambo le parti sulla fronte dell'esercito belga. Durante la notte scorsa aeroplani francesi, inglesi e belgi hanno lanciato bombe sul campo di aviazione di Houttave.

Basilea, 21. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 20 dice:

Fronte russa. — Ieri sera, dopo sei mesi di energica difesa, i forti del ponte a nord-ovest di Uscieszko, trasformati in cumuli di macerie dall'artiglieria nemica, furono sgombrati. Benchè i russi fossero riusciti fin dalle prime ore del mattino a praticare una breccia larga trecento metri, la guarnigione, malgrado le sue perdite, resistè, con violento fuoco di artiglieria e di fanteria, ancora sette ore all'assalitore, superiore in numero. Soltanto alle cinque pomeridiane il comandante, colonnello Plankh, decise di abbandonare la posizione completamente sconvolta. Piccoli distaccamenti ed i feriti, guadagnarono, su imbarcazioni, la sponda sud del Dniester. Ma ben presto il fuoco concentrico dell'avversario costrinse a cessare gli imbarchi.

Non rimaneva più ai dragoni imperiali e agli zappatori che resistevano ancora nei trinceramenti che un solo mezzo per evitare di esser fatti prigionieri dai russi. Essi dovevano aprirsi un passaggio attraverso la località di Uscieszko, fortemente occupata dai russi e raggiungere i nostri elementi posti sulle colline a nord di Zaleszczyki. La marcia attraverso le posizioni nemiche si è effettuata dinanzi ai nostri avamposti a nord-ovest di Zaleszczyki, i quali sono stati raggiunti stamane.

Basilea, 21. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Una squadriglia di nostri idro-aeroplani ha bombardato nel pomeriggio del 19 corrente, malgrado un violento fuoco delle batterie di terra nemiche, le installazioni militari di Dover, di Deal e di Ramsgate. Numerosi proiettili hanno raggiunto il bersaglio e sono stati osservati i buoni risultati. Tutti i velivoli sono tornati incolumi.

Il generale Cadorna a Parigi

Un'altra splendida prova di solidarietà nella rivendicazione della giustizia e del diritto, venne data ieri dalla metropoli francese per l'arrivo di S. E. il generale Cadorna.

L'*Agenzia Stefani* così informa:

Parigi, 20. — Stamani verso le 8 la stazione di Lione ha cominciato ad affollarsi di autorità e di notabilità per l'arrivo del generale Cadorna. Erano presenti l'ambasciatore d'Italia on. Tittoni, il generale Joffre, il generale Rocques, ministro della guerra, il sottosegretario di Stato per le munizioni Thomas, il generale Graziani e Bailaud, il principe Ruspoli, il principe di Castagneto ed altri personaggi dell'Ambasciata d'Italia, il console generale italiano Lucchesi-Palli, il colonnello di Breganze, il comandante Leone, addetti militare e navale all'Ambasciata d'Italia, il senatore Rivet, presidente delle Lega franco-italiana coi membri del Comitato e molte notabilità della colonia italiana, alcune delle quali portavano la bandiera della « Trento e Trieste ».

Erano pure presenti quasi tutti gli ufficiali della missione militare italiana a Parigi, il capitano Ricciotti Garibaldi e molte personalità francesi.

Il treno è giunto alle ore 9, con quaranta minuti di ritardo, ed è stato accolto da vive acclamazioni.

Il generale Cadorna, appena sceso dal treno, ha salutato il generale Joffre e l'ambasciatore on. Tittoni e poscia tutte le altre autorità, mentre la folla applaudiva gridando: « Viva Cadorna! Viva Joffre! Viva l'Italia! Viva la Francia! ».

Il generale Cadorna, prima di lasciare la stazione, strinse la mano a parecchi maggiorenti della colonia italiana che lo acclamavano; e ringraziò commosso il senatore Rivet, che lo aveva salutato calorosamente come rappresentante del glorioso esercito italiano.

Una folla maggiore si trovava fuori della stazione.

Quando salirono nella prima delle automobili i generali Cadorna e Joffre, la folla proruppe in grandi acclamazioni e grida di: « Viva la Francia! — Viva l'Italia! ».

L'automobile del generale Cadorna e quello seguente recante l'ambasciatore Tittoni e il generale Rocques sono stati trattenuti per parecchi minuti fra la folla acclamante.

Un'altra dimostrazione è avvenuta dinanzi all'Hôtel Meurice, ove il generale Cadorna è disceso assieme col generale Joffre e l'on. Tittoni, dai quali si è congedato dopo pochi minuti.

Tutti i giornali constatano, compiacendosene, l'entusiasmo con cui il generale Cadorna è stato accolto a Parigi, specialmente all'uscità dalla *gare* di Lyon.

La folla, varcando i cordoni degli agenti, trattenne l'automobile recante i generali Cadorna e Joffre per più di cinque minuti, acclamando con immenso entusiasmo alle due nazioni e ai due generalissimi.

Il generale Cadorna, prima di lasciare la stazione, strinse la mano a parecchi maggiorenti della Colonia italiana che lo acclamavano e ringraziò commosso il senatore Rivet, che lo aveva salutato calorosamente come rappresentante del glorioso esercito italiano.

⁂ Alle ore 11 S. E. il generale Cadorna si recò a visitare S. E. lo ambasciatore d'Italia, senatore Tittoni.

Alle 12,30 l'illustre e gradito ospite assistette al Quai d'Orsay ad una colazione offerta in suo onore dal presidente del Consiglio, Briand.

Presero parte alla colazione anche l'ambasciatore, on. Tittoni, il generale Rocques, Léon Bourgeois, il generale Joffre, Albert Thomas, i generali Pellé e Graziani, il principe Ruspoli, i colonnelli Di Breganze e Bencivenga e i capitani Giriodi e Casati.

S. E. il generale Cadorna lasciò il Quai d'Orsay alle 14,35 rientrando all'Hôtel Meurice.

ACCORDI ITALO-INGLESI

Un comunicato dell'*Agenzia Stefani* informa in data 20 corrente:

« Ieri ha avuto luogo uno scambio di Note tra il barone Sonnino e sir Rennell Rodd, ambasciatore britannico, per regolare alcune questioni da qualche tempo pendenti tra i due Governi a proposito dell'Egitto.

Il Governo italiano ha significato la sua adesione alla proroga dei tribunali misti e da parte sua il Governo britannico ha preso impegno di ottenere dal Governo egiziano la nomina, che era stata richiesta, di un altro magistrato italiano presso i tribunali medesimi.

Nella stessa occasione furono regolati taluni punti relativi alla eventuale cessazione del regime capitolare in Egitto ed alla situazione dei nostri sudditi coloniali. Il Governo britannico ha dichiarato di avere sempre riconosciuta l'importanza degli interessi italiani in Egitto, ed ha formalmente accettato il principio della perfetta uguaglianza tra il trattamento da fare in Egitto ai nostri interessi ed ai nostri connazionali nonchè sudditi coloniali, in confronto di quello che sarà fatto ai cittadini e sudditi coloniali ed agli interessi di qualsiasi terza potenza. Sotto questa condizione espressa il Governo italiano ha consentito a dare la sua adesione alla eventuale cessazione delle capitolazioni ed alla conseguente trasformazione dei tribunali misti, quando vi consentano pure le altre grandi potenze alleate ».

Barbarie austriaca

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Due nostri soldati, fatti prigionieri dagli austriaci, condotti in Serbia ed evasi poi in Romania, sono stati dallo stato maggiore romeno consegnati al nostro R. ministro a Bukarest.

I due militari, tali Roccuzzo Giovanni, già caporale al 111° fanteria, e Bergallo Giacomo, già caporale al 156° fanteria, hanno dichiarato al nostro addetto militare a Bukarest di avere potuto compiere l'ardita evasione col favore della popolazione serba, trovando poi fraterno soccorso in Romania. Essi hanno concordemente affermato che in Serbia l'autorità militare austriaca costringeva, anche con la violenza, i prigionieri di guerra a lavori di fortificazione campale.

Nella località dove i due caporali prestavano l'opera propria in opere di carattere militare, si trovavano altri 500 nostri prigionieri, impiegati in costruzione di trincee e di linee ferroviarie a scartamento ridotto.

Il caporale Roccuzzo ha dichiarato altresì che gli austriaci, sotto il pretesto di prevenire infezioni, ebbero a chiudere in un recinto 9000 serbi, i quali in tre giorni morirono in gran parte di fame e di freddo.

La storia della nostra guerra ha registrato già innumeri e barbare violazioni austriache alle convenzioni internazionali per il soccorso ai feriti.

I fatti denunziati dai due nostri caporali provano che il Governo della Monarchia austro-ungarica, estendendo ai nostri prigionieri l'iniquo trattamento già da tempo fatto subire ai combattenti dell'esercito russo caduti nelle sue mani, viola patentemente le leggi internazionali di guerra, stabilite dalla Convenzione dell'Aja del 29 luglio 1899, in virtù delle quali i lavori cui devono essere sottoposti i prigionieri non devono avere alcun rapporto con le operazioni di guerra ».

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Premio di Fondazione Gautieri

La R. Accademia delle scienze di Torino conferirà nell'anno 1917 un premio di Fondazione Gautieri a quell'opera di letteratura, storia letteraria, critica letteraria, che sarà giudicata migliore fra le pubblicate negli anni 1914-916, non escluse quelle che riguardino le letterature classiche e straniere. Il premio di L. 1900 sarà assegnato ad autore italiano (esclusi i soci nazionali residenti e non residenti dell'Accademia) e per opere scritte in lingua italiana.

Gli autori possono inviare all'Accademia le pubblicazioni sulle quali desiderano richiamarne l'attenzione, avvertendo che non saranno restituite le opere ad essa per tal fine pervenute.

Torino, 15 febbraio 1916.

L'accademico segretario
della classe di scienze morali, storiche e filologiche
Ettore Stampini.

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza del 20 febbraio 1916

Presidenza del socio S. E. PAOLO BOSELLI,
presidente dell'Accademia

Il socio Camerano presenta, per la stampa negli *Atti*, una sua nota, « Della posizione dei fori palatini nella partizione del genere *Capra* Linn ».

Vengono inoltre presentati per gli *Atti*, questi alri lavori:

G. Charrier, « Idrolisi degli antrachinonarilidrazoni con acido solforico », dal socio Guareschi;

G. Issoglio, « Sopra un nuovo metodo per l'analisi dei grassi irranciditi », dallo stesso socio Guareschi;

E. Quercigh, « Su un notevole cristallo di gesso di Bellisio (Pesaro), » dal socio Parona;

A. G. Rossi, « Un trasformatore dinamico per correnti alternate », nota I, dal socio Grassi;

A. Terracini, « Sulla rappresentazione delle forme quaternarie mediante somme di potenze di forme lineari », dal socio Segre.

CRONACA ITALIANA

S. A. R. il principe Alessandro di Serbia giunse, iermattina, a Torino, coi personaggi del seguito, reduce dalla zona di guerra.

Stante l'ora mattutina, S. A. R. si trattenne nel treno fino alle 8,15

Nel frattempo nell'interno della stazione si erano andati raccogliendo le autorità, i consoli di Serbia, Russia, Francia e Belgio, il colonnello russo Krupenski, capo della missione russa di collaudo, moltissimi ufficiali superiori di tutte le armi, funzionari e altre autorità.

Il principe, sceso dal treno, si recò nella saletta Reale, ove le autorità si erano adunate e ove ebbero luogo le presentazioni.

S. A. R. quindi risalì sul treno. Ne discese poi verso le 9,30, in abiti borghesi, e salito in automobile col conte Bruschi-Falgari e col suo aiutante di campo, si recò a fare una gita per la città.

Il principe si recò a Superga, ove fu ricevuto dal prefetto della Basilica mons. Bosia.

Verso le ore 16 S. A. R. uscì, in automobile, dal Palazzo reale e si recò a fare visita a S. A. R. la principessa Laetitia, nel suo castello di Moncalieri.

Il principe Alessandro si fermò al castello circa tre quarti d'ora. Poscia, accomiatandosi da S. A. R. la principessa Laetitia, risalì in automobile, e col suo seguito fece ritorno a Torino, ove rientrò subito al Palazzo reale.

Alle ore 20,30 l'Augusto ospite partì con treno speciale per Parigi.

Al suo arrivo alla stazione il principe venne accolto da applausi e da grida di: « Viva la Serbia! » dal numeroso pubblico presente.

Quando il treno si mosse, i presenti fecero al principe una calorosa dimostrazione con applausi e grida di: « Viva la Serbia! ».

In Campidoglio. — Sotto la presidenza del sindaco, principe Colonna, il Consiglio comunale di Roma si è riunito in seduta pubblica nel pomeriggio di ieri.

Dopo le formalità di prescrizione, il sindaco commemorò Arturo Jesi, ex-direttore del personale comunale, e il capitano De Gaetani, valorosamente caduto sul campo dell'onore.

Venne quindi iniziata la discussione della questione degli ospedali. Vi presero parte, oltre il sindaco che chiaramente la espose, i consiglieri Bruchi, Borromeo, Marchiafava e De Rossi, che svolse e propose un ordine del giorno concludente che il disegno di legge proposto per la sistemazione definitiva degli spedali di Roma abbia ad essere respinto o quanto meno radicalmente modificato.

L'ordine del giorno venne approvato per acclamazione e la seduta quindi venne tolta.

Feste ai nostri soldati. — A Livorno, ieri, lungo la passeggiata a mare, alla presenza del prefetto, comm. Gasperini, del sindaco Orlando, delle autorità civili e militari, delle truppe del presidio, degli allievi dell'Accademia navale, di numerose associazioni e scuole con bandiere e di una enorme folla, si è proceduto alla solenne consegna della bandiera ad un reggimento di fanteria.

Il vescovo Giani benedì il vessillo e pronunciò un patriottico discorso terminando col grido di: « Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'esercito! ».

Il generale Davanzo pronunziò nobili parole, entusiasmando tutti i presenti.

Quindi pronunziò un patriottico discorso il comandante del reggimento, colonnello Frassinetti, noto aviatore.

Poscia si procedette alla solenne consegna della medaglia di argento alle famiglie del valoroso sottotenente Pier Gaspare Maniscalco e del prode aspirante Ugo Cantucci, senese, caduti eroicamente alla fronte.

Oltre alle famiglie Maniscalco e Cantucci, erano presenti gli zii del sottotenente Maniscalco, comm. conte Giuseppe Rosolino e commendatore Luigi Orlando.

Il generale Davanzo pronunziò un altro vibrato patriottico discorso.

Quindi, fra i calorosi applausi del pubblico, le truppe presentarono le armi alle famiglie dei decorati e sfilarono dinanzi alla nuova bandiera.

*** Una consimile festa ebbe luogo, pure ieri, ad Ancona, con la consegna e la benedizione della bandiera ad un reggimento di fanteria di nuova formazione.

In piazza d'armi le truppe avevano formato un quadrato nel cu centro si trovavano ufficiali di tutti i corpi e le autorità.

L'arcivescovo Ricci ad un apposito altare celebrò la funzione religiosa e benedisse la bandiera.

Il comandante del reggimento pronunziò un discorso patriottico. Le truppe quindi sfilarono dinanzi alla bandiera presentando le armi mentre la musica eseguiva la marcia reale. Molto pubblico assisteva alla cerimonia.

Il mercato vinicolo in Italia. — La Direzione generale dell'agricoltura comunica:

Il commercio dei vini si svolge sempre lentamente, limitandosi in generale ai pochi acquisti necessari, per soddisfare le richieste del consumo locale.

Nel modenese i prezzi hanno subito un nuovo leggero aumento. I lambruschi, difatti, si quotano da L. 68 a 76 ed i vini rossi comuni da L. 58 a 70 l'ettolitro.

In Toscana invece, si nota una maggiore tendenza a vendere e i prezzi, perciò, tendono al ribasso. Le migliori qualità di vini rossi si quotano difatti da L. 90 a 100 l'ettolitro.

Qualche ribasso si è avuto anche su alcuni mercati siciliani, come a Vittoria, dove i vini cerasuoli si pagano da L. 62,50 a 72,50 l'ettolitro.

Sugli altri mercati i prezzi non hanno subito variazioni.

Istituto internazionale d'agricoltura. — Il numero di marzo del Bollettino di statistica agraria e commerciale, edito dall'Istituto, contiene notizie sulle superfici seminate e sullo stato delle colture nell'emisfero settentrionale, e sui raccolti in corso o da poco ultimati nell'emisfero meridionale.

Nella parte commerciale il Bollettino contiene oltre alle solite tabelle delle importazioni, esportazioni, degli stocks e dei prezzi dei cereali e del cotone sui principali mercati, i noli marittimi pei cereali e pel cotone, pei percorsi più importanti.

Infine il presente numero contiene una rivista sul « Movimento internazionale dei concimi e prodotti chimici utili all'agricoltura, durante il secondo semestre 1915 ».

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 20. — I resoconti del raid aereo di ieri recano i seguenti particolari: Sono stati raccolti brandelli di cadaveri di donne e di bambini; umili abitazioni sono state distrutte dalla dozzina di bombe lanciate a Dover. Una bomba sfondò il tetto di un asilo di bambini lattanti; una nutrice è stata gravemente ferita dalle scheggie di una bomba, mentre trasportava i bambini nella cantina. Un fanciullo che giuocava nella strada è rimasto atrocemente mutilato e in pari tempo una donna, rimasta miracolosamente salva, è stata gettata contro una porta dalla violenza dell'esplosione, mentre una enorme scheggia passava vicinissima a lei.

A Deal molte persone assistettero alle evoluzioni degli aviatori e poi alla fuga di essi, inseguiti da aeroplani inglesi a colpi di mitragliatrice.

A Ramsgate quattro bambine che si recavano alla scuola domenicale furono uccise.

Una bomba cadde su un automobile, distruggendolo completamente e uccidendo lo chauffeur.

I giornali esaltano il coraggio di un inseguitore che dette la caccia agli aviatori nemici fin quasi a metà strada dal continente.

LONDRA, 20. — Si ha dall'Aja:

Il ministro degli affari esteri non sa nulla circa la nota energica che, secondo il *Nieuwe van den dag*, l'Olanda avrebbe inviato alla Germania per l'affondamento del *Tubantia*.

Alle ore 11 di stamane le autorità marittime olandesi non avevano ricevuto informazioni ufficiali circa la sorte del vapore *Palembang*.

LONDRA, 20. — I giornali hanno da New York: Intervistato recentemente da un corrispondente americano il presidente del Board of Trade, ha dichiarato che sarà pubblicato un ordine in Consiglio per vietare completamente l'importazione nel Regno Unito di tutti gli oggetti di lusso, di cui il Governo inglese pubblicherà prossimamente una lista completa.

Tra questi articoli si trovano gli automobili per uso dei privati, gli strumenti musicali, la coltelleria, ogni specie di chincaglierie, il lino, la canapa semilavorata, le porcellane, gli articoli di fantasia ed il sapone.

Quest'ordinanza si applicherà a tutti i paesi senza eccezione, compresi i Dominions e le colonie.

L'importazione di parecchie specie di frutta fresca sarà probabilmente vietata poco più tardi.

PARIGI, 20. — Il generalissimo Joffre ha ricevuto dal generale comandante in capo le forze britanniche in Francia il seguente Messaggio:

« L'esercito inglese deplora le perdite subite dalle nobili truppe francesi nelle grandi battaglie che infieriscono, ma desidera esprimervi tutta l'ammirazione provata per le gesta eroiche dell'esercito francese intorno a Verdun, ove la Germania infrange vanamente le sue forze contro gli indomabili soldati di Francia.

« Firmato: *Haig* ».

Joffre ha risposto con questo Messaggio: « Nella lotta ardente che sostiene nella grande battaglia di Verdun, l'esercito francese sa che otterrà risultati di cui si avvantaggeranno tutti gli alleati e sa pure che, allorquando recentemente fu fatto appello al cameratismo dell'esercito britannico, questo rispose offrendo il suo concorso più pieno e più rapido. Firmato: *Joffre* ».

ZURIGO, 20. — Si ha da Bruxelles:

Il governatore von Bissing ha inviato una lunga lettera al cardinale Mercier rimproverandolo perchè nella sua pastorale si occupa di politica, protestando per questo fatto e dicendo essere da irresponsabili suscitare speranze infondate sull'esito della guerra ed usare un linguaggio che eccita la popolazione credula, portandola ad opporsi all'opera amministrativa delle autorità e dell'esercito di occupazione.

Il governatore nega che la libertà religiosa sia minacciata ed afferma che, date tali condizioni, perseguiterà senza riguardo qualsiasi attività politica che ecciti ad ostilità contro la legittima autorità della potenza che occupa il territorio belga, e non sottoporrà più al cardinale le contravvenzioni elevate contro gli ecclesiastici a questo riguardo, perchè il cardinale dà esempio di intemperanza.

Il governatore dichiara infine di essere fermamente deciso a non permettergli in avvenire di abusare del suo alto ufficio per agitazioni politiche, e lo ammonisce ad astenersi da ogni attività politica.

LONDRA, 21. — Il numero delle persone rimaste uccise durante l'incursione degli idroplani nemici è di undici a Ramsgate, sei a Dover e cinque a Deal.

Tra le vittime sono sei fanciulli che si recavano alla scuola domenicale.

NOTIZIE VARIE

Curiosa reliquia di guerra. — Alcuni terrazzieri di Corbeil l'hanno scoperta testè sotto una strada in riparazione.

Le loro zappe incontrarono un corpo duro; questo corpo duro era un cilindro, circondato da uno strato spesso di terra; e questo cilindro era un cannone.

Si riconobbe che questo cannone era del XVI secolo: era ancora carico di una palla di pietra.

E alcuni archeologi consultati hanno precisato che era spagnuolo e datava dall'epoca in cui il Duca di Parma bombardò Corbeil.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.